

**Il cinema d'animazione italiano dal 2000 a oggi,  
TESI SPECIALISTICA di Camilla Cacciari**

**Italian Animation Cinema from 2000 to present,  
MASTER'S DEGREE THESIS by Camilla Cacciari**

### **5.3. Simone Massi**

Simone Massi rappresenta una delle vette artistiche non solo dell'animazione, ma di tutta la cinematografia italiana degli ultimi vent'anni. Selezionate nei festival di 54 paesi nel mondo, le sue sono opere potenti, che a volte prendono lo spettatore per mano e lo scortano nelle profondità dell'animo, a volte lo sfidano, guardandolo dritto negli occhi.

Simone Massi represents one of the artistic heights not only of animation, but of all the Italian cinema of the last twenty years. Selected in the festivals of 54 Countries, his are powerful works, that sometimes take the viewer by the hand and escorted him into the depths of the soul, sometimes they defy him, looking him straight in the eye.

*Non faccio animazioni semplici, ne sono consapevole, ma non posso né voglio farle. Perché sono un cercatore. E ogni film è un viaggio solitario e faticoso, ha un senso se non è stato fatto prima. Mi inerpico su per la collina con le speranze di riuscire a vedere il dabbasso e di saperlo poi raccontare. L'arte che ho in mente porta a perdere o ad alzare l'uomo da terra. La poesia riesce a volte, ma se un messaggio non arriva può essere colpa di chi parla o di chi non sa ascoltare. [148]*

*I don't make simple animations, I am aware, but I can't and don't want to make those. Because I am a searcher. And each film is a lonely and exhausting journey, it makes sense if has not been done before. I climb up the hill with the hopes of being able to see downriver and then to tell it. The art I have in mind leads to losing or to raise the man from the ground. Poetry succeeds sometimes, but if a message doesn't arrive may be the fault of the speaker or of those who aren't able to listen. [148]*

Simone Massi nasce nel 1970 a Pergola, la città in cui vive tuttora insieme alla moglie Julia Gromskaya, anch'essa autrice di animazione. L'attaccamento di Massi alla sua terra d'origine costituisce un sentimento, un substrato, sul quale l'autore ha fondato la sua intera opera cinematografica. Le tradizioni orali, il passato di resistenza partigiana, la fierezza di chi vive con semplicità, dei frutti del proprio lavoro, costituiscono una purezza, un'onesta morale e intellettuale nei quali l'autore si rispecchia. Questi valori sono il punto di partenza del lavoro di Simone Massi. Il suo cinema racconta in forma breve una filosofia, un approccio alla vita, un atteggiamento di piena consapevolezza e di piena coerenza con se stessi.

*«La sua è la poetica della semplicità, delle piccole cose, dei gesti quotidiani dentro ai quali si nascondono verità profonde e interrogativi esistenziali.» [149]*

La passione per il disegno e per l'arte spingono Simone a iscriversi all'Istituto d'Arte di Urbino nel 1993, dopo anni di esperienza di lavoro in fabbrica.

Simone Massi was born in 1970 in Pergola, the town where he still lives with his wife Julia Gromskaya, also authoress of animation. The attachment of Massi to his land of origin is a feeling, a substrate on which the author has based his entire cinematographic work. Oral traditions, the past of partisan resistance, the pride of one who lives with simplicity, with the fruits of his work, constitute a purity, a moral and intellectual honesty in which the author mirrored himself. These values are the starting point of the work of Simone Massi.

His cinema tells in brief form a philosophy, an approach to life, an attitude of full awareness and full consistency with themselves.

*"His is the poetry of simplicity, of the small things, of daily gestures in which hide deep truths and existential questions." [149]*

The passion for drawing and art push Simone to enroll the Institute of Art in Urbino in 1993, after years of experience working in the factory.

*Famigliari e insegnanti avevano capito talento e passione e mi consigliarono di frequentare l'Istituto d'Arte di Urbino. A quattordici anni però non riuscivo a immaginare il mio futuro e alla fine rinunciai agli studi. Pensavo che non fosse nemmeno così tanto importante; mi guardavo intorno e vedevo unicamente operai e contadini. Era difficile immaginare una rottura: a casa mia o si era contadini o si era operai. [...] Ho imparato a piegare il ferro, a tagliarlo e poi a rimetterlo insieme con la saldatura; ho imparato a scriverlo e a disegnarlo con bulini e punte, e portarlo a misura con la lima da sgrossa [...] e poi sono andato a lavorare in fabbrica; ci sono rimasto per sette anni, poi ho deciso di andare a vedere quello che mi ero perso. Perché il disegnare comunque non l'avevo mai smesso. [150]*

*Family and teachers had understood talent and passion and they advised me to attend the Art Institute of Urbino. But at fourteen I could not imagine my future and eventually gave up studies. I thought that was not even so much important; I looked around and I only could see workers and peasants. It was hard to imagine a break: at my house you were worker or peasant. [...] I learned to bend the iron to cut it and then put it back together with the welding, I learned to write and draw it with chisels and drills, and to take it to size with the file [...] and then I went to work at the factory, I stayed for seven years, then I decided to go see what I had missed. Because despite all I've never stopped to draw. [150]*

Concluso il Biennio di Perfezionamento, svolge un periodo di stage presso lo Studio Bozzetto a Milano e successivamente presso altri piccoli studi, e nel frattempo lavora alle sue prime prove registiche. Massi compone fin da subito dei film complessi e molto curati, non ci sono dilettantismi, la mano è sicura, le intercalazioni pulite, sciolte. In questo periodo (dal 1995 al 2000) l'autore sperimenta formule narrative inusuali, raccordi audaci che elaborano dei dettagli e saltano da una scena all'altra. Il suo tratto, a grafite, china o carboncino ricorda spesso quello del fumetto, come in *Millennio* (1995) e *Keep On! Keepin' On!* (1997), e al surrealismo di pittori come Magritte e Dalì e di registi come Bunuel. Nel 2000 decide di sospendere la collaborazione con altri studi e di dedicarsi esclusivamente ai propri progetti, infatti nel 2001 finisce *Pittore, aereo* (2001) e *Tengo la posizione* (2001). Quest'ultimo si ispira al romanzo *La casa in collina* di Cesare Pavese e alle *Lettere dei condannati a morte della Resistenza*.

Ended the Biennium of Specialization, he held an internship at Studio Bozzetto in Milan and later at other small studios, and meanwhile he works to his earliest animations. From the beginning Massi composes complex and very tidy films, there are not amateurishness, the hand is sure, the intercalations clean, loose. In this period (1995 to 2000) the author experimented with unusual narrative formulas, daring connections that work out some details and jump from scene to scene. His drawing, graphite, ink or charcoal often reminds better that of comic, as in *Millennium* (1995) and *Keep On! Keepin' On!* (1997), and the surrealism of artists such as Magritte and Dalì and directors as Bunuel. In 2000 he decided to suspend cooperation with other studios and to devote himself exclusively to his own projects, in fact in 2001 he ends *Painter, Airplane* (2001) and *Getting in position* (2001). The latter is based inspired by *The House on the Hill* by Cesare Pavese and by *Letters of Italian Resistance Fighters sentenced to death*.

*L'intuizione è stata quella degli spazi vuoti. I bianchi hanno permesso ai disegni di stagliarsi, di caricarsi di potenza e bellezza; i silenzi hanno concesso ai rumori di riempirli o spezzarli, di mostrare quello che nel film non c'è. Considero questo piccolo film come un modello: porta in sé idee e concetti a cui sono tutt'ora legatissimo. Uno dei miei migliori lavori, senza dubbio. Nel duemilauno, dopo otto anni di ricerca e tredici film, avevo finalmente trovato la mia identità artistica. La bellezza della povertà e del silenzio. L'arte di togliere. [151]*

*The intuition was that of the whitespaces. The whites have allowed the drawings to emerge, to charge of power and beauty; the silences have granted the sounds to refill or break them, to show what is not in the film. I consider this little film as a model: it brings ideas and concepts I am still tied up. One of my best work, no doubt. In two thousand, after eight years of research and thirteen films, I finally have found my artistic identity. The beauty of poverty and silence. The art of removing. [151]*

*Tengo la posizione* è uno zoom perpetuo, che indaga il passato e le storie celate dietro una lettera, dietro gli sguardi, dietro le attese. Non sono i personaggi che si muovono, ma siamo noi che ci

avviciniamo e li penetriamo attraverso l'inquadratura, esplorando le immagini dentro le immagini e dietro le parole. *Tengo la posizione* vince il primo premio al Festival Cortoons di Roma 2004 e lo Special Prize al London International Animation Festival 2004. Nel 2002 esegue i disegni a matita su carta per *Noiselevel* di Leonardo Carrano, e l'anno successivo esce il suo *Piccola mare* (2003), delicato monologo illustrato a colori, recitato da Marco Paolini. *Piccola mare* è una delle anime di Simone Massi, quella più sognante, più ingenua, legata al bambino curioso di ciò che non ha ancora conosciuto che l'artista continua a portare dentro di sé. *Io so chi sono* (2004), film iniziato nel 1998 e concluso nel 2004 è la fiera affermazione di un'identità, un'identità che è appartenenza, famiglia, casa.

*Getting in position* is a perpetual zoom, which investigates the past and the stories hidden behind a letter, behind the eyes, behind the expectations. Are not characters that move, but we that approach and penetrate them through the frame, exploring the images inside the images and behind the words. *Getting in position* won the first prize at the Rome Festival Cortoons 2004 and the Special Prize at the London International Animation Festival 2004. In 2002 he makes the pencil drawings on paper for *Noiselevel* by Leonardo Carrano, and the following year he released his *Tiny Sea* (2003), delicate monologue illustrated in color, performed by Marco Paolini. *Tiny Sea* is one of the souls of Simone Massi, the more dreamy, more naive, tied to the boy curious of what doesn't know yet who the artist continues to bear within himself. *I know who I am* (2004), film began in 1998 and ended in 2004 is the proud affirmation of an identity, an identity that is belonging, family, home.

*Racconta in tre minuti la storia della mia famiglia e della mia terra: il mondo contadino, la povertà, l'emigrazione, il ciclo della vita. E' realizzato con uno stile semplice e una tecnica essenziale: una matita, in bianco e nero, con un'unica macchia di colore, rossa. Parla di una piccola famiglia e di un piccolo paese, ma è stato capito dappertutto. Nel duemilacinque ha vinto il primo premio al Festival di Krok, sono stato premiato da Yurij Norštejn, universalmente riconosciuto come il più grande animatore vivente. E' stata una delle soddisfazioni più grandi.* [152]

*It tells in three minutes the story of my family and my land: the peasant world, poverty, emigration, the cycle of life. It is realized in a simple style and with an essential technique: a pencil, black and white, with a single stain of color, red. It talks about a small family and a small town, but it was understood everywhere. In two thousand it has won the first prize at Krok Festival, I was rewarded by Yurij Norštejn, universally recognized as the greatest living animator. It was one of the greatest satisfactions.* [152]

Raggiunta la maturità artistica, Simone Massi trova conferme e riconoscimenti nei festival di tutto il mondo, ma in Italia il sistema di produzione e distribuzione cinematografica non lo accoglie a braccia aperte, e Massi più di una volta pensa seriamente di abbandonare l'attività di animatore. Ma fuori dall'Italia, il regista trova una luce alla fine del tunnel. Grazie all'incontro nel 2002 con Hélène Vayssieres, programming manager di Arte France, ente che si era già occupata in passato di produrre e distribuire alcune opere di Gianluigi Toccafondo e di Roberto Catani, la produzione d'oltralpe gli garantisce il sostegno e i finanziamenti per produrre il suo prossimo film, che Simone ha già in mente: *La memoria dei cani* (2006). Approvato il sostegno di Arte France nel 2004, il regista si butta, sacrificando ore di sonno e senza darsi pace, in un film che prende spunto da una micro-storia, quasi un indovinello, che gli veniva spesso raccontata da sua nonna quando era bambino: "La piccola Diletta si affaccia e fa cucù, ma dietro al muro non c'è nessuno..."

Questa frase rimane impressa nella mente di Simone Massi, finché da grande capisce. L'esigenza di raccontare i significati sottesi in una frase a prima vista insignificante lo invade e lo spinge a completare il film, dopo due anni di lavoro. Il risultato è un film asciutto, duro, fatto di silenzi, di desolazione. La soggettiva di un cane svela tutto il risentimento per le privazioni subite, le dure occhiate, la fatica e la paura di chi nella società viene sempre considerato per ultimo. Lo sguardo severo del bambino che non riesce ad accettare l'ordine delle cose, e l'indifferenza degli adulti e il cicaleccio sommesso della natura circostante raccontano molto di più di quanto mille parole non riescano a fare. *La memoria dei cani* è stato selezionato ai Festival dell'Animazione di Annecy 2006, ha vinto la Menzione Speciale della Critica all'Animafest di Zagabria 2006, all'Animateka di

Ljubljana dello stesso anno e il Premio Renzo Kinoshita al Festival Internazionale dell'Animazione di Hiroshima dello stesso anno. Il sodalizio con i produttori francesi garantisce la produzione anche del successivo *Nuvole, mani* (2009) per iniziativa di Sacrebleu Productions. Com'era avvenuto per *Tengo la posizione* e *Piccola mare*, anche questa volta dopo la tempesta arriva la quiete.

Reached artistic maturity, Simone Massi finds confirmation and recognition at festivals around the world, but in Italy the system of film production and distribution do not welcome him with open arms, and Massi more than once seriously thinks of abandoning the work of animator . But outside Italy, the director sees a light at the end of the tunnel. Thanks to the meeting in 2002 with H el ene Vayssieres, programming manager of Arte France, a corporation that was already occupied in the past to produce and distribute works by Gianluigi Toccafondo and Roberto Catani, the French production provides support and funding for produce his next film, that Simone has already in mind: *The Memory of Dogs* (2006). Approved the support of Arte France in 2004, the director throws himself, sacrificing hours of sleep and working at a terrific rate, in a film that takes its cue from a micro-story, almost a riddle, which was often told him by his grandmother when he was a child "The little Diletta faces and makes cuckoo, but there is nobody behind the wall ..."

This phrase is imprinted in the mind of Simone Massi, until he becomes adult and understands. The need to tell the hidden meanings in a sentence at first sight insignificant it invades and pushes him to complete the film, after two years of work. The result is a dry film, hard, made of silence, of desolation. The subjective of a dog reveals all the resentment of the privations endured, the harsh looks, the fatigue and the fear of who in society is always considered last. The stern gaze of the child who can't accept the order of things, and the indifference of adults and the subdued chatter of the surrounding nature tell much more than a thousand words. *The memory of the dogs* was selected at the Annecy Animation Festival 2006, it has won the Critic Special Mention at Animafest 2006 in Zagreb, at Animateka Ljubljana of the same year and the Renzo Kinoshita Prize at the International Festival of Animation Hiroshima in the same year. The association with the French producers ensures the production also of the next *Clouds, hands* (2009) on the initiative of Sacrebleu Productions. As had happened with *Getting in position* and *Tiny sea*, also this time after the storm comes the calm.

*La memoria dei cani   un film duro, corporeo, che doveva mettere ciascuno nelle proprie scarpe e inchiodarci a terra e alla terra; Nuvole, mani aveva una funzione contraria,   stato pensato per lo spirito, per sollevarlo.* [153]

*The memory of the dogs is a hard film, corporeal, which was to put each in their shoes and nail us to the ground and to the earth; Clouds, hands had a reverse function, it has been planned for the spirit, to lift it.* [153]

Se in film come *Io so chi sono* e *La memoria dei cani* l'autore si era confrontato con la sua infanzia e con l'elemento maschile della sua genealogia, *Nuvole, mani*   un tributo alla dolcezza delle donne della sua famiglia, la controparte femminile del suo Io e delle sue radici.

«*Nuvole, mani appare come un punto di passaggio ad una nuova maturit  artistica: ancora pi  rarefatto dei precedenti, sia visivamente che musicalmente, abbandona i toni chiari per un fondo scuro su cui il disegno, colorato e materico, acquista una luminosit  inedita.* » [154]

Ma soprattutto Simone Massi lavora sempre nella direzione della sottrazione, ad ogni cortometraggio riesce a narrare l'invisibile, ci  che non ha voce, non ha sostanza n  suono, ma c' .

If in films such as *I know who I am* and *The memory of dogs*, the author has confronted himself with his childhood and the male element of his genealogy, *Clouds, Hands* is a tribute to the gentle of women in his family, the female counterpart of his ego and his roots.

"*Clouds, hands appears as a point of transition to a new artistic maturity: even more rarefied then the previous ones, both visually and musically, it leaves the light tones for a dark background on which the drawing, colored and highly tactile, acquire a brand new light.*" [154]

But above all, Simone Massi always works in the direction of subtraction, in each short film he succeeds in telling the unseen, that which has no voice, neither matter nor sound, but there is.

*A ogni passo della mia carriera, impercettibilmente, la musica si è fatta sempre più lontana, mentre io mi facevo sempre più lento. La lentezza acquisita mi piace, mi fa fare lavori migliori, perché più pensati. Si riflette nel ritmo del film: impone respiri, soste. [...] Oggi ho un'idea di musica che corrisponde alla parola "impercettibile". [155]*

*At every step of my career, imperceptibly, the music has increasingly become distant, while I was doing more and more slow. I like the slowness gained, it makes me do better work, because more thought. It's reflected in the rhythm of the film: imposes breaths, pauses. [...] Today I have an idea of music that corresponds to the word "unnoticeable". [155]*

Massi ha presentato pochi mesi fa il suo ultimo lavoro *Dell'ammazzare il maiale* (2011) al Torino Film Festival 2011, dove ha vinto la Menzione Speciale, all'Animateka Festival di Ljubljana, al Tirana International Film Festival 2011 e al Piccolo Festival dell'Animazione di Udine 2011. Il percorso che compie il maiale nella tradizione marchigiana per andare al macello diventa percorso di iniziazione per il bambino, che attraverso lo spettacolo della morte straziante dell'animale si confronta con la morte e con il dolore, e con la vita dei campi. Vite e persone collegate da una scia di sangue, un filo rosso che tiene insieme una comunità artefice di morte, avvezza a riti, a sacrifici per il preservamento della vita della comunità stessa.

A few months ago Massi has presented his latest work *About killing the pig* (2011) at the Turin Film Festival 2011, where he won the Special Mention, at Ljubljana Animateka Festival, Tirana International Film Festival 2011 and Small Animation Festival of Udine 2011. The route that in the Marche tradition takes the pig to the slaughterhouse becomes the path of initiation for the child, who through the harrowing spectacle of the animal death confronts himself with death and pain, and the peasant life. Lives and people linked by a trail of blood, a red thread that holds together a community builder of death, accustomed to rituals, sacrifices for the preservation of the life of the community itself.

148 <http://www.simonemassi.it/index.php?menuid=9&contid=58>

149 R. della Torre (a cura di), "Poesia Bianca - Il cinema di Simone Massi", p. 28.

150 Intervista a Simone Massi contenuta in R. della Torre (a cura di), op. cit., p. 41.

151 Intervista a Simone Massi contenuta in R. della Torre (a cura di), op. cit., p. 41.

152 Intervista a Simone Massi contenuta in R. Della Torre (a cura di), op. cit., p. 57.

153 Ivi, p. 107.

154 R. della Torre (a cura di), op. cit., p. 27.

155 Intervista a Simone Massi contenuta in R. Della Torre (a cura di), op. cit., p. 97.